



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

Prossimo incontro di preghiera: venerdì 28 novembre 2025, ore 19.00

VANGELO del 23 novembre 2025

*Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 23, 35-43)*

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Festa di Cristo re: essere Re? Cosa significa? Chi è il re?

Gesù è il Re. Il re che regnerà per sempre. C'è un particolare fondamentale che si comprende dal Vangelo: Gesù rifiuta di essere re alla maniera degli uomini. Basti pensare a quando Gesù esterna la sua regalità. Lo fa tre volte nel giro di pochissimi giorni. La prima con un gesto eclatante all'inizio della Sua Passione quando Gesù entra a Gerusalemme il giorno delle palme. **Viene acclamato come Re. Un re mite. Non si presenta su uno stallone, bardato a guerra, ma cavalca un asino. E' un re umile. E' il re dei piccoli.** Dichiarò una seconda volta di essere Re davanti a Pilato: Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». La terza manifestazione, quella più solenne della sua regalità, avviene sulla croce. Viene scritta nelle tre lingue conosciute. Era rivolta quindi a tutto il mondo. C'era il latino, la lingua dei potenti e di chi governava, c'era il greco, la lingua dei dotti e dei sapienti e c'era l'ebraico, la lingua del popolo.

Lì sulla croce Gesù è assiso sul Suo trono. Un trono difficilmente comprensibile per il nostro modo di pensare, ma che invece viene sorprendentemente riconosciuto come re da due diverse persone. Viene riconosciuto dal ladrone e viene riconosciuto dal centurione. **Da cosa viene riconosciuto? Dal Suo atteggiamento. Gesù si comporta da re.** Perdona coloro che lo mettono in croce. **E' più forte del loro odio.** Non solo perdona, ma chiede perdono al Padre per coloro che lo stanno uccidendo, e lo fa con la forza di chi ha l'autorità per farlo. **Di più: Gesù paga per loro.** Gesù è stato spogliato di tutto. Le sue



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

vesti sono state giocate ai dadi dai soldati romani. Sembra non possedere più nulla. In realtà ha mantenuto tutto ciò che davvero conta. **Gesù non si lascia spogliare della sua dignità e non si lascia spogliare del Suo abbandono al Padre.** Gesù non si lascia vincere dalla rabbia, dalla disperazione e dallo scoraggiamento, come invece capita spesso a noi. Per questo sulla croce Gesù ha la regalità del re. Non cede a quelle che sono le debolezze e le fragilità umane. Gesù continua ad amare anche sulla croce tanto da pensare ancora agli altri prima che a sè stesso.

Veniamo a noi sposi. Noi siamo parte di un popolo sacerdotale, regale e profetico in virtù del nostro battesimo. Si entra a far parte di questo popolo non per sangue e per nascita, ma per fede e per il battesimo. Come dice San Paolo noi nasciamo a vita nuova, diventiamo parte del popolo di Dio per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo. Cristo è l'unico e vero Re e attraverso il battesimo ciò che appartiene al capo (Gesù) passa al suo corpo (la Chiesa). Anche noi sposi siamo resi capaci di essere re.

Siamo re quando siamo capaci di controllare le nostre pulsioni, quando non permettiamo che vizi e peccati possano distruggere la nostra relazione coniugale. Siamo re quando educiamo alla bellezza e alla verità i figli che Dio ci dona. Siamo re quando siamo capaci di servire il nostro coniuge. Questa è la nostra regalità di sposi.

Siamo re quando riusciamo a mostrare nel nostro amore qualcosa dell'amore che Dio ha per noi due, quando siamo capaci di vivere la nostra relazione alla luce della relazione di tenerezza che Dio ha con noi, quando attraverso la perseveranza nelle difficoltà e la condivisione delle gioie possiamo generare una sana nostalgia dell'amore di Dio in chi ci incontra e guarda al nostro esempio. **Siamo re quando in un mondo assetato di gratuità, di bellezza, di senso, di fedeltà e di amore siamo una coppia capace di essere una piccola goccia d'acqua che porta in sé tutti questi aspetti dell'amore di Cristo che solo può rinnovare e rigenerare l'amore dei coniugi.**

Siamo re quando in piena libertà ci doniamo l'uno all'altro, ogni volta che ci facciamo dono l'uno per l'altro anche se l'altro mi ha ferito e non compreso. **Siamo re ogni volta che rinnoviamo e riattualizziamo il nostro matrimonio nell'unione fisica dei nostri corpi.**

L'appartenenza a Gesù attraverso il Battesimo ci dona due caratteristiche molto importanti per vivere ed incarnare la regalità di Gesù nel nostro matrimonio: la dignità e la libertà. Per essere re, come Gesù è re, dobbiamo recuperare, custodire e sviluppare questi due valori: la nostra dignità e la nostra libertà. Solo così potremo accogliere il dono di Dio di essere re con Cristo. Il re ha una sola legge: la legge dell'amore. Il re ha una missione: essere sale e lievito. Essere quindi luce. Essere testimone. Il re è capace di mostrare la bellezza di Dio e della sua Legge. Il re perdona non perché sia debole e non sia capace di combattere e di lottare, ma perché il perdono è uno dei gesti che più di tutti rappresentano la sua regalità. Il perdono è colmo di libertà e di dignità. La vendetta fa male a chi la realizza e a chi la subisce. Per questo se il mio coniuge mi fa del male io resto re e lo perdono continuando a fargli del



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

bene. Perché sono libero da quel male che mi ha fatto. Perché, nonostante ciò che può aver fatto o detto, la mia dignità e la mia regalità non vengono da lui e dal suo riconoscimento, ma vengono solo da Dio. Nessuna persona neanche mia moglie o mio marito, può distruggerli. Questo significa essere davvero liberi e degni. Ma riscoprire e riconoscere la nostra dignità e la nostra regalità non può servirci per innalzarci sopra l'altro coniuge. Non ci serve per sentirci meglio di nostra moglie e di nostro marito. Non ci serve per giudicare, per umiliare, per montare in superbia e sentire di meritare più di quell'uomo o quella donna che ci sta accanto. La consapevolezza del nostro valore, della nostra dignità, della nostra regalità ci consente invece di servire meglio quella persona che abbiamo sposato. I coniugi cristiani, alla sequela della regalità di Cristo, sono capaci di amare anche quando l'altro non dà o non dà abbastanza, esattamente come ha fatto Cristo con noi sulla croce.

IMPEGNO DELLA SETTIMANA: mi impegno ad ascoltare, accogliere e comprendere il mio sposo/a anche quando l'altro non è riuscito a fare altrettanto con me.